

» Il caso Schema «flessibile» pubblico-privato. E la Galleria va a gonfie vele

## Per le opere moderne un modello di gestione che fa scuola

La Galleria d'arte moderna e contemporanea (Gamec) nasce come «costola» dell'Accademia Carrara, con l'obiettivo dichiarato di «valorizzare, incrementare e promuovere il patrimonio della pinacoteca relativo al XX secolo e di essere un punto di riferimento per l'arte contemporanea in Italia e all'estero». Fondata nel 1991, è stata gestita direttamente dal Comune fino al 2000, quando per la governance è stato studiato un modello che oggi — mentre la pinacoteca viaggia verso la riapertura e si discute della creazione di una Fondazione pubblico-privata — potrebbe fare scuola. Osservarlo è interessante, soprattutto perché è a portata di mano.

Nell'ambiente della cultura bergamasca non sono pochi, infatti, quelli che definiscono la Galleria «una macchina da guerra», capace di sfornare progetti didattici a 360°, di attirare nel 2012 tanti visitatori (28 mila) quanti quelli che nel 2007, ultimo anno prima della chiusura, puntarono sulla sorella maggiore che pure vanta una tradizione antica e un patrimonio assolutamente più ampio. Il «sistema Gamec» è particolare e in città si distingue per l'agilità: il Comune resta in campo, ma per la gestione del museo 13 anni fa ha promosso un percorso alternativo. È nata un'associazione non profit composta da privati e pubblico, che ne cura la regia. Dal principio venne coinvolta la Tenaris Dalmine, che è socio fondatore e oggi — affiancata da Ubi-Banca Popolare di Bergamo, Bonaldi e AbEnergie — continua a fare la parte del leone nei contributi a bilancio che non giungono direttamente da Palafrizzoni (che versa pressoché circa la stessa cifra di Tenaris, ma copre utenze, parte del personale e la sede). «Nel 2000 il Comune ha proposto di condividere questo percorso e Tenaris, che già in Argentina è attiva con una Fondazione dedicata all'arte contemporanea, ha accettato con entusiasmo. Ora il percorso procede — spiega Stefano Muller, che rappresenta Te-

naris nel Consiglio direttivo presieduto da Mario Scaglia, nominato da Palafrizzoni —, e da privati che fanno parte di questa associazione possiamo dire che sì, lavorare con il pubblico fianco a fianco per promuovere l'arte è possibile. È necessario il rispetto reciproco, e qui c'è sempre stato, con ogni amministrazione, di ogni colore politico». In Gamec la maggioranza dei dipendenti (una decina) sono assunti dalla onlus, una parte invece sono dell'organico comunale. Maria Cristina Rodeschini, in organico a Palafrizzoni, è la responsabile di Carrara e Gamec e opera con Giacinto Di Pietrantonio, il direttore della Galleria. Di Pietrantonio fa capo all'associazione e cura i progetti espositivi e i programmi triennali che il Consiglio approva in autonomia. La didattica, che prevede un carnet ricchissimo di iniziative, è seguita da Giovanna Brambilla che grazie alla formula pubblico-privata si può avvalere anche della collaborazione di stagisti.

Infine, la Galleria conta su un direttore operativo (Alessandro Montel) che segue tutto ciò che non è arte, facendo sì che le spese siano razionali e mirate. Insomma, un'impronta «privata» in senso buono. Quella che evita sprechi puntando a raggiungere obiettivi con un occhio alla spesa. Oro, in tempi di *spending-review*.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In sala**  
La Gamec è gestita dal 2000 da una onlus nata per valorizzare il patrimonio del XX e XXI secolo

### Governance alternativa

Un direttore indipendente e razionalizzazione delle spese  
La sorella minore dell'Accademia macina programmi e visitatori